

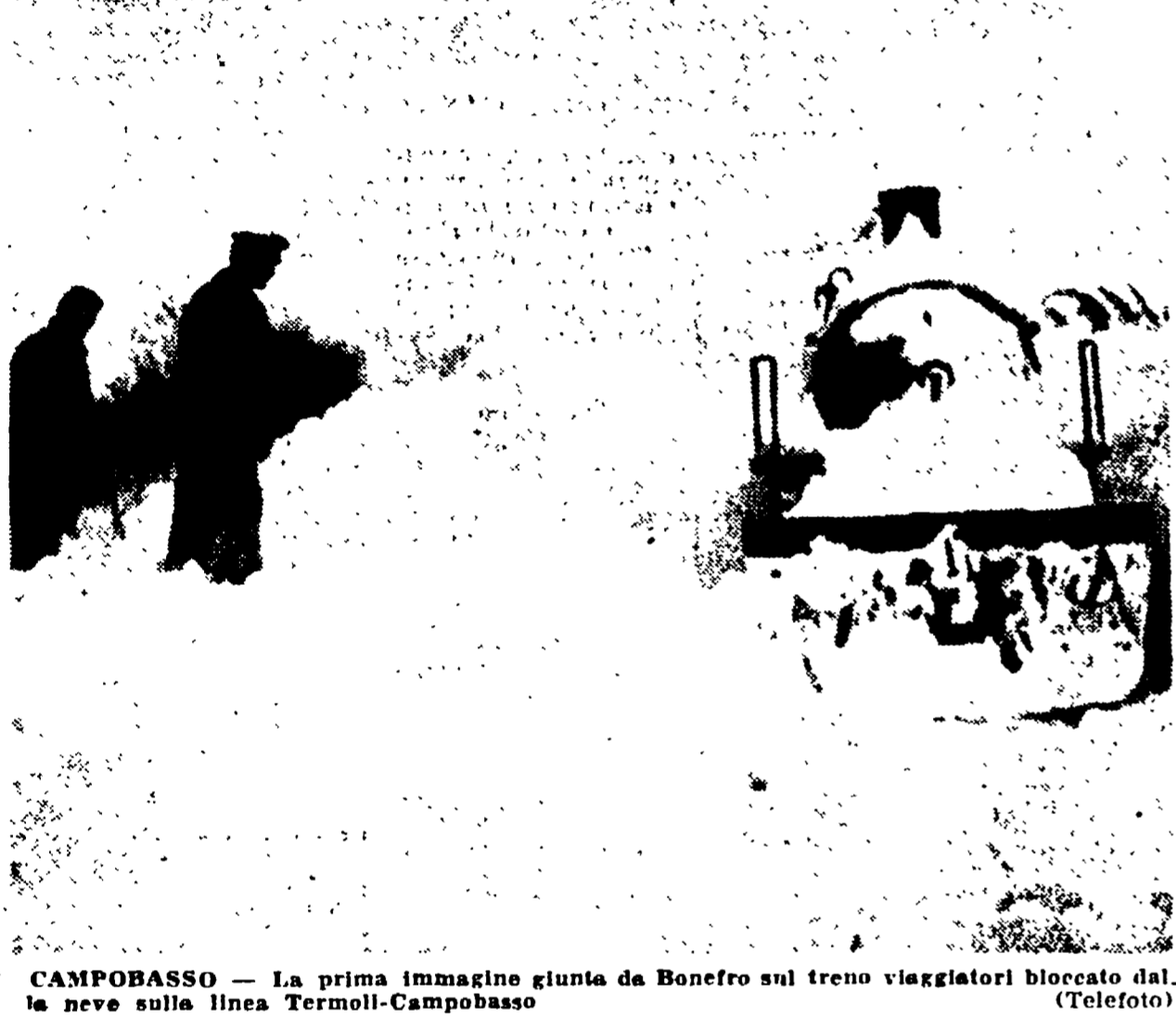
Sereni puntualizza gli obiettivi della lotta per la riforma agraria

La tecnica deve arrivare ai contadini per mutare il volto delle campagne

Vi è un contrasto fra i risultati realizzati dalla scienza e dall'industria e l'arretratezza dell'ambiente agricolo - Santi: la lotta dei lavoratori deve far sì che non ci si limiti a correggere le storture marginali

(Dal nostro inviato speciale) VERONA, 18. «Quindici contadini oggi a Verona», diceva stamane il titolo dell'edizione milanese dell'«Unità». La cifra ci era stata comunicata nei giorni scorsi dagli organizzatori della manifestazione che, come tutti gli organizzatori, sono di solito ottimisti. Ma stamane un sciabalo di tempo normale ha lasciato almeno venticinquemila persone: una immensa folla che gremiva le antiche gradinate e l'intero spazio centrale dell'anfiteatro e che era giunta, rispondendo all'appello del Comitato nazionale per la riforma agraria, dalle campagne venete, lombarde, emiliane, ed anche piemontesi, toscane, umbre, abruzzesi. La Fiera di Verona — aperta la settimana scorsa con uno sciabalo di tempo normale — è stata sciolta dal ministro Colombo, preoccupato solo di annacquare, di fronte agli agrari, i pur modesti impegni che il Governo si è assunto verso i lavoratori del-

Il treno prigioniero della neve



CAMPOBASSO — La prima immagine giunta da Bonefro sul treno viaggiatori bloccato dalla neve sulla linea Termoli-Campobasso.

Mentre la situazione va lentamente normalizzandosi

Ancora venti chilometri separano gli spazzaneve da Bonefro isolata

La Termoli-Campobasso ancora interrotta - La bufera impedisce agli elicotteri di rifornire le località isolate

(Dal nostro inviato speciale) CAMPOBASSO, 18. — La situazione provocata dal maltempo va normalizzandosi di ora in ora. Cessate le bufe che imperversavano sul litorale adriatico e sul retroterra abruzzese, è possibile ora ristabilire le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con i paesi rimasti isolati dalla tormenta. Per giungere vitari e medicinali con pattuglie di motoristi, mediante automobili fornite di spazzaneve, tentano di aprirsi un varco sulle strade statali e provinciali. Secondo un comunicato del Ministero dei Trasporti quasi tutte le linee ferroviarie sarebbero state riattivate in molti tratti. Specie delle linee centro-meridionali, i collegamenti sono costretti a procedere a velocità ridottissima. Drammatica si presenta tuttora la situazione della zona abruzzese molisana, dove la neve cade ancora abbondantemente, anche se la bufera ed il vento sono cessati. I 22 sportellati impegnati sulle strade statali del Molise sono riusciti a riattivare il transito solo in maniera parziale e per i mezzi muniti di catene. Numerosi autocorrieri, i cui passeggeri, nell'impossibilità di proseguire, sono rimasti nelle masserie e nei casolari vicini, sono bloccati e sepolti dalla neve sulle strade provinciali. Nonostante tutti i tentativi finora effettuati, la linea ferroviaria Termoli-Campobasso rimane interrotta per l'enorme massa di neve accumulatasi fra Casacalenda e Bonefro. Alla stazione di questo ultimo centro è ancora bloccato il treno passeggeri che dalla mattina del 14 scorso non ha potuto proseguire il viaggio. Quindici dei cinquanta viaggiatori che lo occupavano sono ancora fermi, accampati alle meglio in locali della stazione molisana attendendo l'arrivo di una marcia estenuante protrattasi per 18 chilometri sono ri-

sciti a raggiungere Casacalenda dove hanno potuto essere riforniti e soccorsi. Ancora per ben due volte, come nei giorni scorsi, quattro elicotteri (partiti da Roma e da Napoli) hanno dovuto rinunciare a raggiungere la zona isolata avendo incontrato una violentissima bufera sulle montagne appenniniche. Sulla strada ferrata continua febbrile il lavoro dei 150 spazzaneve di Campobasso con due locomotive fornite di spazzaneve. Nonostante il duro lavoro i consoli sono riusciti a percorrere appena quattordici chilometri in due giorni: ne restano ancora 20 per raggiungere Bonefro. Solo l'impiego delle turbine (ma la stazione di Campobasso ne è sempre stata sfornita) potrebbe dare un risultato soddisfacente. Se continuerà a nevicare verrà compressa anche la possibilità di portare i rifornimenti di carabiniere, partita a piedi da Casacalenda è riuscita quindi a raggiungere finora i quindici di Bonefro per rifornirli dei generi di prima necessità. N. E. FERRERO

Si lotta ancora per salvare il «Venezuela»

CANNES, 18. — Proseguono i tentativi di salvataggio del transatlantico italiano «Venezuela», che venerdì scorso, dopo un tremendo urto contro gli scogli presso l'isola di Saint Honorat, si è andato ad arenare in un basso fondale a 200 metri dalla spiaggia di Capri. Dopo aver messo in salvo 194 passeggeri, gran parte dei quali sono emigranti italiani diretti in Francia, i soccorritori tentano di rimorchiare il componente dell'equipaggio. Il personale tecnico ha iniziato i tentativi di rimettere a galla la nave, che inclina per una falla di quattro metri e mezzo nella carena continua ad imbarcare acqua. Una minaccia di colare a picco sembra che, nonostante l'impiego di potenti pompieri, i tentativi non abbiano dato finora alcun risultato. Per la chiglia della nave tende sempre più ad immergersi nel fondo. I tentativi non hanno però dato luogo a un'operazione di salvataggio. I soccorritori sono arrivati sul posto provenienti da Genova: con essi si tenterà di portare in cantiere la nave ferita, per le necessarie riparazioni.

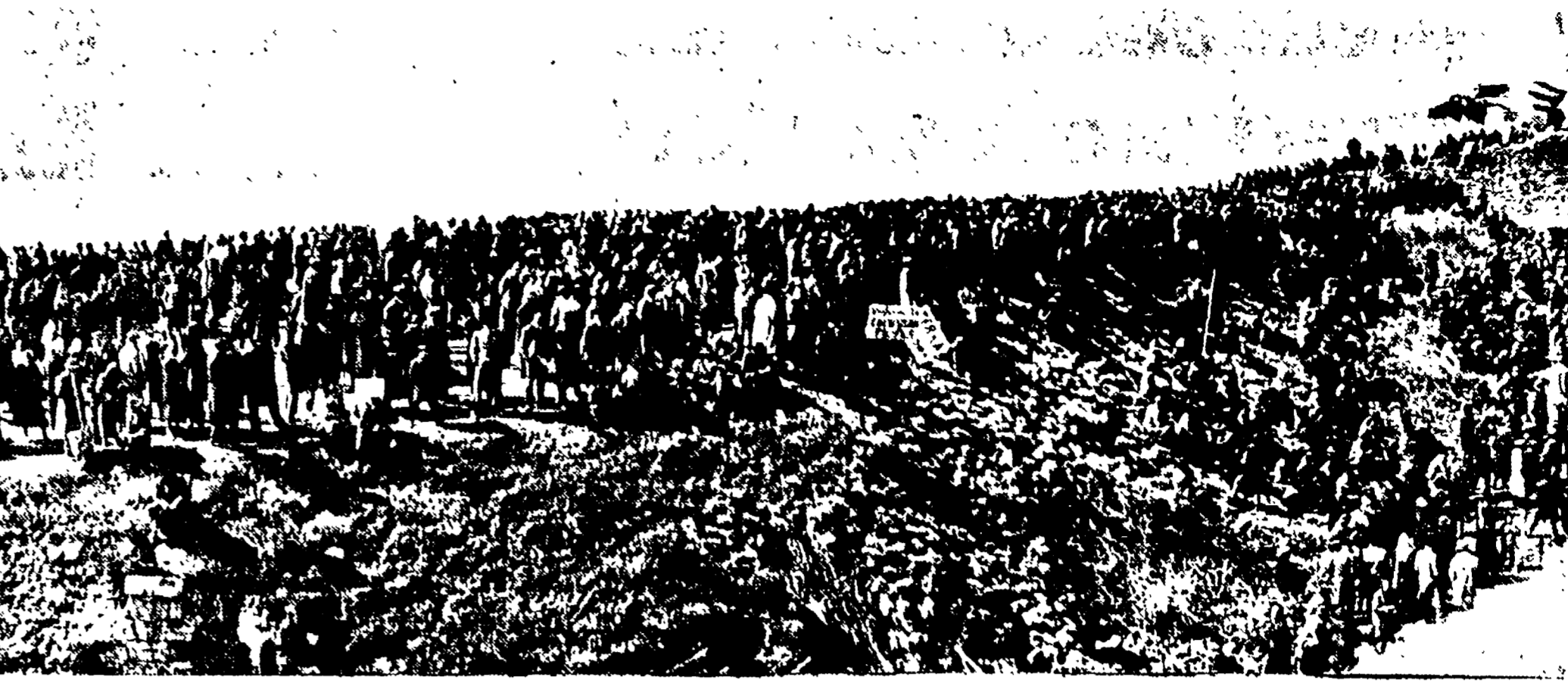
La terribile tragedia dei Cinque Archi La rottura dello sterzo causò il disastro dell'autocorriera? Sarà aperta un'inchiesta sulle cause della sciagura — I funerali delle quattordici vittime — Le condizioni dei feriti

ENNA, 18. — Enna ha tributato stamane solenni onoranze funebri alle salme delle tre vittime eziandì della «cortina della morte», precipitata ieri mattina dal ponte sull'Almeza lungo la nazionale Palermo-Catania. Il bilancio è stato il più grave verificatosi negli ultimi tempi in Sicilia: 14 persone morte ed altre tre ferite. Le bare, contenenti i resti dell'autista Enrico Di Mattia e del suo aiutante Paolo Scariata e del bigliettaio Gaetano Scavuzzo sono sfilate per le vie cittadine tra due ali di folla. Le condizioni dei tre feriti sono tuttora gravi. Soltanto domenica condizioni del tempo permettendo tecnici potranno iniziare l'inchiesta per stabilire le cause della tremenda sciagura al ponte dei Cinque Archi. Intanto, a Caltanissetta e qui Enna si intrecciano i com-

amenti dell'opinione pubblica. «L'inchiesta stradale avvenuta lungo la strada statale», ha detto il prefetto Di Sant'Archi-Cavaglia, «tre persone hanno perduto la vita, due sono moribonde e cinque ferite gravi. Ad una curva, una «600» targata Vercelli, si è scontrata frontalmente con una «1100» targata Torino, proveniente in senso opposto. L'urto è stato violentissimo e le due auto sono ridotte a un ammasso di lamiere contorte.

SANTHIA (Vercelli), 18. — In un incidente stradale avvenuto lungo la strada statale, tre persone hanno perduto la vita, due sono moribonde e cinque ferite gravi. Ad una curva, una «600» targata Vercelli, si è scontrata frontalmente con una «1100» targata Torino, proveniente in senso opposto. L'urto è stato violentissimo e le due auto sono ridotte a un ammasso di lamiere contorte.

La marcia per la pace a Cortona



CORTONA - La testa del corteo fotografata sulla rocca della cittadina

(Continuazione della 1. pag.) striscioni (numerossissimi) le scritte di solidarietà con il popolo algerino e di indignata condanna per i crimini dell'OAS). Professore all'università, gli intellettuali di Roma, di Firenze, di Pisa, di Siena, si sono affiatati fraternamente, fraternamente accolti, ai mezzadri e alle loro donne, gli studenti, gli operai e gli artigiani della valle di Cortona. Gli impeni programmatici del governo verso l'agricoltura — ha affermato Santi — confermano la validità delle denunce e delle lotte che abbiamo condotto negli anni scorsi. Ma avevamo un programma che raccoglie in parte le rivendicazioni contadine non è ancora sufficiente: perché i progetti del nuovo governo possono venire realizzati, perché vengono colmati le lacune, superati i limiti e sciolte le ambivalenze, è necessario che mai l'unità e la lotta intelligente e responsabile dei lavoratori. Solo con la lotta, infatti, potremo far sì che non ci si limiti a porre le storture marginali, ma ad assicurare uno sviluppo duraturo in tutti i settori della vita del paese. La nuova situazione politica è dunque favorevole ad un ulteriore sviluppo della lotta per la riforma agraria: essa richiede anche una maggiore e più articolata iniziativa. La manifestazione odierna e quella di domani (organizzata dall'UUI) i problemi della donna nella campagna, per mettere a fuoco costituiscono tappe importanti nella ripresa delle lotte per la terra. ADRIANO GUERRA

na, dove aspra, dura e gloriosa è la lotta per il disarmo, da parte di tutti i paesi, per il disarmo e la riduzione degli effettivi militari; liquidazione di ogni forma di colonialismo affinché tutti i popoli, in tutti i continenti, abbiano la possibilità di ottenere indipendenza nazionale e di darsi ordinamenti politici e sociali liberi dall'imperialismo e dallo sfruttamento; soluzione pacifica e democratica della questione di Berlino e in modo che i gruppi reazionari e repressivi che alimentano i contrasti europei perdano il loro potere e le giovani forze Europee democratiche riprendano la costruzione avanzata e rinnovatrice della civiltà, in stretta unione con i popoli di recente indipendenti; la fine delle discriminazioni al CONU e l'ammissione fra la Comunità delle nazioni della Cina popolare. Per quanto concerne i problemi italiani la mozione, individuando il nesso profondo che unisce la lotta per la pace alla lotta per il rinnovamento democratico delle strutture economiche, sociali e politiche della società nazionale e per la promozione all'attività direzione del paese delle masse popolari, ritiene urgente e necessario le riforme di struttura e, in primo luogo, della riforma agraria che dovrà liquidare l'arretrato rapporto di mezzadria e favorire la costituzione delle cooperative agricole e altre forme associative, alle quali debbono essere garantiti i mezzi finanziari adeguati per le attrezzature, le case e tutti i servizi civili; una democratizzazione dell'insegnamento, dalla scuola materna all'Università, in modo che il diritto alla istruzione sancito nella Carta di Ginevra sia garantito, senza limitazioni, a tutti i cittadini; un'efficace estensione del sistema assistenziale; la rapida attuazione dell'istituto regionale, come strumento di autogoverno, di potere democratico, di partecipazione di tutti i cittadini al governo della cosa pubblica. «Il popolo che ha partecipato alla marcia di Cortona», conclude il documento, «è consapevole del valore decisivo della conferenza di Ginevra per il disarmo e la pace ed impegna il governo italiano ad un'azione in favore della cessazione della guerra fredda per scongiurare che il possesso delle armi atomiche si allarghi ad altri paesi e, prima di tutto, alla Germania, e per il superamento dei blocchi militari». E' stato poi deciso di in-

Pajetta a Milano

(Continuazione della 1. pag.) che socialista, parevano dover essere la riduzione della nostra forza elettorale, la rottura dell'unità operaia e parve vana, quasi disperata la ricerca di nuove vie della lotta di classe. Ricordiamo questo oggi, quando è difficile contestare la realtà della nostra resistenza e della nostra operaia e mettere in dubbio che la nostra forza nel dire di no, non è stata certo un fattore negativo dell'evoltersi della situazione. In questi anni il dissenso di sinistra, e la spaccatura le spese della crisi e degli squilibri che si collegano allo sviluppo della produzione capitalistica ai lavoratori, ai ceti medi, a zone intere del nostro paese, ha incontrato una strenua ed efficace resistenza. Il tentativo di corrompere con il riformismo e l'indifferenza politica i lavoratori e i democratici italiani si è infranto in gran parte contro la coscienza di classe e la volontà antifascista del nostro popolo. Per capire quello che è stato, soprattutto per intendere quello che può e deve essere il domani — ha detto Pajetta fra gli applausi — basta pensare anche per un momento soltanto a che punto sarebbero le cose oggi se noi avessimo mollato o se avessimo scelto la strada dell'isolamento. Non abbiamo ceduto ai ricatti, non abbiamo diminuito i nostri collegamenti con la realtà e con le masse, abbiamo condotto con tenacia una opposizione costruttiva, legandoci alle cose, strapapando nuove posizioni, valendocene per andare avanti con una politica unitaria che è stata di strada; sempre più larghi di lavoro. Se oggi c'è in Italia una coscienza democratica che non si vende per il piatto di fette di torta, «meno peggio»; se ci sono lavoratori che non sono disposti a barattare la loro coscienza operaia per qualche lira di più e neppure per una «scolotta», questo, per una parte non piccola, è dovuto alla nostra forza e alla nostra politica. Ecco perché abbiamo la certezza che i lavoratori e i democratici italiani possono e vogliono andare avanti ancora. Pajetta ha quindi ricordato la posizione dei comunisti sui punti essenziali del programma di governo, intrattenendosi soprattutto sui problemi della pace e del disarmo. «I quali», ha detto, «sono la base su cui qualunque cosa ben più importante di un emendamento su questa o quella legge, ma appunto per questo di qualche cosa di irrimediabile». Le lotte operaie che in questi giorni interessano sessantamila metalmeccanici proprio nella capitale del «miracolo» e dei monopoli, ha detto poi l'oratore, sono una prova della volontà dei lavoratori e dei cittadini di essere protagonisti della vita sociale, della loro decisione unitaria di non attendere inerti. L'esempio che viene dalla Confederazione generale del lavoro, dove dirigenti e lavoratori comunisti e socialisti, socialisti di sinistra e no, si trovano uniti nel porre problemi essenziali, e reso più valido da un'azione sindacale che vede sempre più frequentemente scontrarsi i lavoratori delle organizzazioni confederali con quelli della CISL e della UIL. E' qui che troviamo la prova di uno sviluppo legato a uno schieramento popolare che non corrisponde giorno per giorno a quello dei voti dati in Parlamento. Il compagno Nenni sembra aver voluto assicurare il governo che sarà accettata ogni sua proposta, senza nemmeno un tentativo di migliorarla, parlando qui Milano. Ma tanto per stare a questo esempio pensiamo almeno che qualche cosa hanno pur da dire le organizzazioni sindacali dei pensionati, dirette anche dai socialisti e anche i pensionati cattolici e senza partito. Se discutendosi in Parlamento, se, premendo nel Paese, si trovasse il modo

A Corigliano Calabro

Un folle uccide moglie e figlio

IL 20 marzo doveva essere sottoposto a un consulto medico a Cosenza. COSENZA, 18. — La scorsa notte a Corigliano un uomo, di improvvisa folle, ha ucciso la moglie Rosa Fucare di 25 anni e il figlioletto Francesco Mollo di 3 anni. Il tragico fatto si è appreso solo oggi e la polizia sta indagando. L'uomo, il 3enne Giovanni Battista Mollo, un contadino di Corigliano, da qualche tempo aveva dato segni di squilibrio mentale, tanto che martedì 20 doveva essere sottoposto a consulto medico a Cosenza. Anziché essere frequentato in un litigio erano frequenti in famiglia. Ieri sera alcuni vicini hanno sentito il Mollo litigare come di solito con la moglie. Improvvisamente la grida della donna e del piccolo sono diventate disperate, poi è seguito un improvviso e prolungato silenzio. Qualcuno allora è uscito per vedere che cosa fosse accaduto ed ha scorto il Mollo allontanarsi furtivamente. Le prime persone giunte nella casa del folle si sono trovate di fronte a uno spettacolo impressionante: la moglie e il figlioletto giacevano sul pavimento, entrambi uccisi a coltellate.